
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.91

7 febbraio 2014

Caro Amico,

è stata ancora una settimana turbolenta, carica di forti tensioni per lo **scenario politico**. In attesa che prenda corpo la nuova legge elettorale, l'**Italicum**, in discussione alla Camera, dobbiamo, purtroppo, registrare eventi gravi che hanno offuscato il nostro Parlamento. Nell'Aula di Montecitorio abbiamo assistito a scene assurde e ad attacchi vergognosi alle **istituzioni** (come quelli rivolti al presidente **Laura Boldrini** da parte dei parlamentari del Movimento 5 Stelle), che sono proseguiti anche su giornali e televisioni e nei social network. E a questi si è aggiunta anche la decisione del presidente del Senato **Pietro Grasso** di costituire Palazzo Madama parte civile nei confronti dell'ex senatore Silvio Berlusconi, sollevando pesanti critiche e polemiche tra gli esponenti del centrodestra.

Un momento molto difficile e triste per la nostra storia repubblicana e per i valori fondanti della democrazia. Auspicio comune è che si esca al più presto da questo mortificante stallo della vita politica e si cominci a lavorare per il bene del Paese, di una società in **profonda crisi** e per la ricerca di una ripresa economica che apra nuove e più confortanti prospettive di crescita e si sviluppi.

Una ripresa che il presidente del Consiglio **Enrico Letta** intravede. Tanto che nel suo viaggio negli Emirati arabi si è spinto a dire che la crisi è "finita, superata, dietro alle spalle". L'Italia -ha detto- è uscita dal tunnel con le sue forze, "senza chiedere un euro all'Europa", ed è a un "punto di svolta", pronta a crescere e portare a casa "gli investimenti esteri". E proprio in Kuwait è stato siglato **un importante accordo** che porterà in Italia 500 milioni di euro per le piccole imprese.

Il premier si è, però, scagliato contro i disfattisti e ha rivendicato con forza il lavoro compiuto dal suo governo, affermando che oggi gli investitori ci guardano con interesse, **i mercati** sono pronti a recepire "l'importante piano di privatizzazioni" e scommettere anche su una stabilità politica "che è e deve essere la carta da giocare". Bisogna, insomma, attrarre investimenti e rilanciare crescita e lavoro. Una "carta" che non può andare persa: dare ancora una volta **l'immagine** di un'Italia non credibile, allontanerebbe gli investitori di cui il Paese ha bisogno.

Il presidente del Consiglio non ha mancato di evidenziare la sua preoccupazione per un clima politico infuocato che non aiuta, non lesinando bacchettate. A cominciare da quelle dirette ai pentastellati: non possono bloccare la democrazia che in "Italia esiste ed ha le sue regole per garantire maggioranza e opposizione". Un'opposizione che -ha detto il premier- non può permettersi di paralizzare "aula e commissioni". Che non può proporre **l'impeachment** nei confronti del capo dello Stato "senza motivazioni". Perché in gioco non c'è solo la stabilità interna. Ma anche e soprattutto l'immagine del Paese che ha bisogno di "credibilità" per attrarre investimenti, crescere e creare lavoro.

La **stabilità** è, dunque, la condizione per uscire dall'attuale difficile e confusa congiuntura. Bisogna creare i giusti presupposti per dare una spinta vigorosa al nostro sistema economico e produttivo, accrescere l'occupazione e conquistare l'indispensabile competitività. Serve, insomma, una nuova politica, un governo autorevole che affronti con decisione i problemi sul tappeto e dia risposte valide e concrete a cittadini e **imprese**.

Aspetto questo che come **Agrinsieme** abbiamo messo in chiaro risalto. D'altra parte, l'aver trovato un'intesa sulla legge elettorale è fondamentale per riuscire a esprimere un governo forte e duraturo che è essenziale per dare un contesto politico-economico stabile per le aziende. Tutto questo dovrà influire anche sull'impalcatura istituzionale dello Stato e sui centri decisionali.

L'accordo sull'Italicum, comunque, è solo il **primo step**. Bisogna andare avanti con una profonda riforma istituzionale che investa Senato, Province e Titolo V della Costituzione.

Agrinsieme, in un comunicato, ha sottolineato che occorre puntare sulla "**semplificazione istituzionale**", incidendo anche sull'attuale meccanismo delle due Camere che dovrebbero avere diverse competenze. Il tutto improntato ad un quanto mai necessario criterio di efficienza.

Apprezzamenti per l'avvio del confronto parlamentare sulla nuova legge elettorale sono venuti dallo stesso presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** che ha richiamato tutte le forze politiche al senso di responsabilità e ad affrontare questa nuova importante fase della vita del nostro Paese con la dovuta valenza e incisività.

Il capo dello Stato, intervenendo al **Parlamento europeo**, ha affrontato anche i temi relativi all'Ue e alla sua economia. Su un punto è stato molto esplicito: "non regge più la politica di austerità a ogni costo", che è stata la "risposta prevalente alla crisi in **zona euro**".

Davanti all'**Europarlamento a Strasburgo**, il presidente Napolitano ha lanciato un preciso appello all'Unione, sottolineando come le prossime elezioni europee saranno un momento di verità. Bisogna ormai "riflettere" -ha aggiunto- sulla "consapevolezza di un circolo vizioso ormai insorto tra politiche restrittive nel campo della **finanza pubblica** e arretramento delle economie europee".

Il presidente della Repubblica ha rilevato anche che "una crescita sostenuta e qualificata richiede **riforme strutturali**, ma allo stesso tempo anche un rilancio, oltre che di investimenti privati, di ben mirati investimenti pubblici al servizio di progetti europei e nazionali. Certamente la situazione di oggi non è quella di due anni fa, per la prima volta stiamo vedendo dei più": questo significa che ci sono dei "segni di **ripresa** indiscutibili".

Napolitano ha, poi, posto il problema della maggiore flessibilità nella valutazione del percorso di consolidamento delle finanze pubbliche. Per questo motivo "è necessaria -ha affermato- al di là del riferimento a parametri rigidamente intesi, una maggiore attenzione per le effettive condizioni di sostenibilità del debito in ciascuno paese e, in relazione a ciò, sufficiente apertura sui modi e sui tempi **dell'equilibrio finanziario**".

Il presidente non ha citato espressamente l'Italia, ma entro poche settimane la Commissione europea deve pronunciarsi sul riconoscimento o meno della "clausola degli investimenti" per scontare 0,3-0,4 per cento di deficit/Pil nel 2014".

Per Napolitano (il cui discorso è stato contestato in modo indegno dagli europarlamentari della Lega, comportamento che è stato stigmatizzato dall'intero Europarlamento che ha tributato un lunghissimo applauso al nostro capo di Stato) le prossime elezioni europee vanno, quindi, considerate "come un momento di verità da affrontare fino in fondo", anche perché sono "evidenti le ragioni del disincanto" dei cittadini per "il peggioramento delle condizioni di vita", aggiungendo che dai risultati delle consultazioni, che potrebbero premiare i **partiti euroscettici**, non dovrebbe esserci "una ricaduta meccanica sugli equilibri nazionali".

I cittadini non devono scegliere tra “un’agitazione puramente distruttiva contro l’euro e contro l’Ue” o tra un’Europa che pure “ha mostrato gravi carenze e storture nel suo cammino”. “La costruzione europea ha ormai fondamenta talmente profonde che -ha evidenziato- si è creata una compenetrazione tra le nostre società, le nostre istituzioni, i nostri cittadini e i giovani dei nostri paesi, e nulla, nulla, può farci tornare indietro. C’è vacua propaganda e scarsa credibilità nel discorso di quanti hanno assunto **atteggiamenti liquidatori** verso quel che abbiamo edificato nei decenni scorsi”.

Dall’Europa, intanto, arriva l’indice puntato sulla **corruzione in Italia**. In un corposo Rapporto della Commissione Ue, si rileva che gli sforzi del nostro Paese per contrastare questo grave problema “sono notevoli”, ma resta un fenomeno preoccupante. Per questa ragione Bruxelles suggerisce di potenziare il regime di integrità delle cariche pubbliche elettive, di consolidare la legge sul finanziamento ai partiti e risolvere con “massima urgenza” le carenze della prescrizione e le lacune in materia di conflitto di interesse.

La corruzione, un cancro che costa all’economia europea 120 miliardi di euro l’anno, continua di fatto a costituire un problema per tutta l’Unione: dalla relazione emerge, infatti, che il fenomeno merita maggiore attenzione un pò ovunque nei “28”. L’integrità dei politici rimane un problema in molti Stati e il rischio di corruzione, secondo il Rapporto dell’**Esecutivo comunitario**, è generalmente più elevato a livello regionale e locale, dove i sistemi di controllo e contrappeso e i controlli interni tendono ad essere più deboli di quelli a livello centrale.

Il Rapporto dedica, inoltre, un capitolo speciale agli appalti pubblici, un settore importante per l’economia Ue, poiché circa un quinto del Pil è speso ogni anno da enti pubblici per forniture, lavori e servizi, e un comparto tra i più esposti al rischio di corruzione.

Secondo l’Ue, delle risorse sottratte ogni anno dalle tangenti all’economia europea, ben la metà, ovvero 60 miliardi, è il peso del fenomeno italiano e le possibilità che nel Belpaese un appalto pubblico sia viziato dalla corruzione arrivano al 10 per cento delle gare, oltre tre volte il dato francese e più di dieci volte quello dell’Olanda.

L’ultimo sondaggio di **Eurobarometro** sulla percezione del fenomeno rivela che per tre quarti di europei (76 per cento), e ben il 97 per cento degli italiani, la corruzione è un problema dilagante. E se per oltre la metà (56 per cento) di europei il livello, nel proprio Paese, è aumentato negli ultimi tre anni, uno su dodici (8 per cento) afferma di essere stato oggetto o testimone di casi di corruzione. Inoltre, quasi due europei su tre, e l’88 per cento degli italiani, ritiene che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere ad una serie di servizi pubblici.

Il Rapporto della Commissione suggerisce anche alcune linee di intervento per potenziare l’efficacia dei meccanismi di lotta. Nel caso dell’Italia, **Bruxelles** osserva che l’adozione della legge anticorruzione segna “un importante passo avanti”. La nuova normativa -si afferma- “rafforza” le politiche di prevenzione mirate a responsabilizzare i pubblici ufficiali e la classe politica e a “bilanciare” l’onere della lotta, che ricade quasi tutta su forze dell’ordine e magistratura. Tuttavia, “nonostante gli sforzi profusi”, la corruzione in Italia -si legge nel documento Ue- resta “preoccupante”. A questo scopo si suggerisce di introdurre **codici etici** e rendicontazioni per le cariche pubbliche elettive.

Affrontando i temi legati all’**agricoltura**, annotiamo l’approvazione da parte del Consiglio dei ministri (il 31 gennaio) del disegno di legge contenente “disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del settore agricolo, agroalimentare e della pesca”, collegato alla legge di stabilità 2014.

Tra le principali novità introdotte, c’è la creazione -come annunciato dal premier Letta che ha l’interim delle **Politiche agricole**- di un marchio per il “**made in Italy**” agroalimentare, che contribuirà a rendere più semplice per i consumatori di tutto il mondo il riconoscimento dei prodotti autenticamente italiani. Il marchio sarà privato, facoltativo e

in linea con la normativa europea e potrà dare un decisivo contributo alla lotta alla contraffazione e all'**italian sounding**, che producono un danno all'export italiano di circa 60 miliardi di euro. Con lo stesso provvedimento s'istituisce un **credito d'imposta** per le aziende che investano in infrastrutture logistiche e distributive all'estero per i prodotti italiani. L'obiettivo è colmare uno dei principali **gap** che frena le esportazioni: l'assenza di forti piattaforme distributive italiane fuori dai confini nazionali.

Vediamo come si articola il ddl. Sul fronte della **semplificazione** s'interviene -come rileva una nota di Palazzo Chigi- sui controlli, attraverso un rafforzamento del coordinamento delle attività degli organi di vigilanza, il divieto della duplicazione degli accertamenti e l'interscambio di dati informatici tra gli organi stessi. Con queste misure si punta a garantire l'efficacia del controllo, aumentando il numero di aziende che verranno controllate, evitando sovrapposizioni e andando incontro alle esigenze produttive delle imprese. Grazie alle norme del **collegato** sarà possibile aprire un'attività agricola in tempi più rapidi, considerato che il termine per il silenzio assenso per i procedimenti amministrativi è stato tagliato di due terzi, passando da 180 a 60 giorni, con una piccola rivoluzione per le **start-up agricole**.

Per aumentare la **competitività** del comparto agroalimentare italiano vengono fissati interventi di sostegno su vari fronti. Per il ricambio generazionale e l'imprenditoria giovanile si completa l'intervento iniziato con il decreto "Destinazione Italia" di dicembre 2013. L'obiettivo è sostenere le piccole e micro imprese condotte da "under 40" attraverso mutui agevolati che consentano investimenti nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, alleviando i problemi di accesso al credito. Sono previsti anche finanziamenti per l'innovazione tecnologica nel settore primario, sostegno all'agricoltura sociale e ai prodotti a filiera corta.

E' prevista una **delega al governo** per la riorganizzazione degli enti vigilati dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali. Il riordino, secondo il governo, risponderà a criteri di efficienza, di valorizzazione delle professionalità e prevede la destinazione del 50 per cento dei risparmi di spesa generati per il finanziamento di politiche a favore del settore agroalimentare.

Il testo legislativo è, tuttavia, da considerarsi soltanto un **primo passo** verso l'adozione di quelle misure indispensabili per rilanciare il settore primario, anche attraverso la strada della semplificazione. Ora è importante che si avvii la concertazione con le organizzazioni agricole, in modo da completare l'iter parlamentare migliorando le misure previste nel collegato.

Non a caso, abbiamo evidenziato come, nel testo, si affrontino temi già ripresi in varie proposte legislative e anche sottolineato, però, la **carenza** di disposizioni sull'organizzazione dei produttori e dell'offerta dei prodotti, anch'essi affrontati in vari ddl parlamentari.

Una cosa per la **Cia** è comunque certa: non sono sufficienti le risorse dedicate a materie specifiche e all'insediamento dei giovani. Sono previste misure per due importanti comparti, riso e pomodoro, ma andranno ricompresi interventi anche per altre **produzioni** di grande rilevanza per il nostro Paese.

Annotiamo che il **Senato** ha approvato definitivamente il decreto sulla "**Terra dei fuochi**". Tre i capisaldi del provvedimento: bonifiche, tutela della salute, ripristino della legalità.

Il decreto si compone di 9 articoli. I punti principali riguardano l'introduzione del reato di combustione dei **rifiuti**, strumento utile alla magistratura per contrastare i **roggi** di rifiuti, spinta ulteriore sulle bonifiche, conferimento di poteri speciali al prefetto di Napoli, istituzione al Dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'Interno di un gruppo per il monitoraggio, mappatura dei terreni inquinati (distinzione con quelli "**no food**"), uso dell'esercito per il presidio del territorio, screening sanitario gratuito per Campania e

Puglia, con il contributo dell'Istituto superiore di Sanità, maggiore trasparenza per i cittadini, aiuto alla **filiera agricola**.

Da rilevare, inoltre, che la Cia ha partecipato alla prima Giornata di prevenzione dello **spreco alimentare** in Italia. In un convegno svoltosi a Roma, il vicepresidente vicario della Confederazione **Dino Scanavino** ha sostenuto che “la crisi morde, ma ancora troppo cibo va a finire nel bidone. Anche se la recessione ha ridotto notevolmente le cifre degli sprechi, con un calo del 25 per cento dal 2008, in Italia vengono gettati via ogni anno 5 milioni di tonnellate di alimentari commestibili per un valore che sfiora quasi 9 miliardi di euro. Uno scandalo da un punto di vista economico ed etico, soprattutto se si considera che nel 2013 sono aumentati del 10 per cento gli italiani che hanno chiesto aiuto per mangiare, per un totale di 4 milioni di persone assistite con **pacchi alimentari** e pasti gratuiti nelle mense”.

Scanavino ha spiegato che “tra le famiglie cresce la capacità di risparmiare e di riciclare gli avanzi, a riprova della fase economica di estrema difficoltà, tanto che il 70 per cento dei cittadini dichiara di aver tagliato gli sprechi a **tavola** nell'ultimo anno. Ma la verità è che rimane ancora troppo alto il numero di chi non sa organizzare la propria spesa e finisce per far scadere gli alimenti nel frigo o per non dosare efficacemente le quantità da mettere nel carrello. Ed è così che, nonostante oggi in Italia 16 milioni di famiglie siano costrette a diminuire gli acquisti di cibo, è proprio tra le mura domestiche che si concentra più del 40 per cento del totale degli sprechi del Belpaese”.

Ma a livello globale la situazione è ancora più drammatica, con ben 1,3 miliardi di tonnellate di cibo che finiscono in **discarica**, pari a un terzo della produzione totale. Alimenti che potrebbero essere usati in prospettiva per alimentare la popolazione mondiale in costante aumento e soprattutto per far fronte ai bisogni di chi soffre la fame e la malnutrizione.

Serve, quindi, una maggiore consapevolezza da parte di tutti. “Oggi -come ha chiarito Scanavino- più che mai è necessario acquisire una **coscienza solidaristica** orientata al risparmio e, più in grande, al riequilibrio dei mercati. Bisogna cancellare gli sprechi e cominciare a ripensare ai nostri stili e sistemi alimentari, tenendo conto che nel 2050 la popolazione sarà pari a **9 miliardi di persone**. Per questo -ha concluso Scanavino- è molto importante che le istituzioni mettano al centro dell'agenda il cibo e l'agricoltura, promuovendo politiche nazionali e internazionali che scoraggino lo spreco e lo sfruttamento selvaggio delle risorse e garantiscano, invece, la **sicurezza alimentare** globale.

Il **maltempo** ha continuato a sconvolgere il nostro Paese. I danni alle campagne ancora una volta sono stati ingentissimi, soprattutto nel Lazio e in Veneto. Una situazione disastrosa per tante aziende agricole che hanno perso colture e registrato conseguenze gravi a strutture e macchinari.

Ora bisogna verificare al più presto le condizioni per avviare le procedure relative alla dichiarazione dello stato di calamità nelle zone colpite, visto che -secondo le prime stime- i danni alle campagne ammonterebbero già a decine di milioni di euro.

Nella precedente **Newsletter** abbiamo ribadito l'esigenza di una nuova politica di **tutela del territorio** che oggi davanti ai nuovi eventi si ripropone in termini decisivi. E', dunque, necessario agire al più presto sul problema, anche in considerazione che il rischio idrogeologico in Italia coinvolge il 10 per cento circa della superficie nazionale e riguarda 6.633 comuni. Vuol dire che oggi quasi un cittadino su dieci si trova in aree esposte al pericolo di alluvioni e valanghe. Ecco perché sono più che mai necessarie adeguate azioni di prevenzione, cui affiancare una puntuale azione di vigilanza e di controllo delle situazioni a rischio.

Chiudiamo con i nostri appuntamenti. Tutto procede speditamente in vista della **VI Assemblea elettiva nazionale** che si terrà a Roma, presso l'Auditorium della Tecnica

all'Eur, il 26 e 27 febbraio prossimo. Sul territorio si sono ultimate le Assemblee provinciali, comunali e zonali, mentre si stanno tenendo in questi giorni i congressi regionali.

Un percorso nella linea tracciata dall'autoriforma che porterà gli agricoltori a essere i veri protagonisti dell'Organizzazione, così come deciso nel 2010 con la V Assemblea elettiva nazionale.

E per finire la visita del presidente della Repubblica **Napolitano** compirà nella nostra sede il prossimo 14 febbraio. Il capo dello Stato interverrà, infatti, all'iniziativa promossa in ricordo di **Giuseppe Avolio** e che si svolgerà nel nuovo **Auditorium** della Confederazione dedicato al nostro storico e amato presidente. Nell'occasione verrà presentato anche il libro sulla **storia** della Confederazione.